

Mario Pesce¹

Riflessione e analisi attorno al libro di Marco Brando: Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani

Se il Medioevo non esistesse bisognerebbe inventarlo...infatti lo si inventa.

Introduzione

L'idea di Medioevo², nella vulgata comune che comprende media, personaggi pubblici o politici e nelle chiacchierate di tutti i giorni, magari al bar, è molto spesso, e a torto, identificato come i "secoli bui", dove imperava lo *Ius primae noctis* e dove superstizione, magia, malocchio, peste nera e la caccia alle streghe erano all'ordine del giorno. Se poi, proviamo a leggere articoli di giornali o riviste che già dal titolo identificano un aspetto negativo della nostra società, di qualsiasi tipo, dalla sanità alla rete internet, inneggiare al "ritorno al Medioevo" è un passaggio analogico. Il testo di Marco Brando, a nostro avviso, ha due punti di forza: la ricerca storica e l'indagine sulla società odierna, attraverso la categoria conoscitiva del Medioevo, utilizzato come metodologia di analisi e passando per gli stereotipi culturali, ci presenta la realtà che viviamo con la lente dell'età di mezzo.

Capitolo 1

Error 404 - Pagina non trovata

Error 404 - Pagina non trovata è uno degli incubi dei cosiddetti "internauti", ovvero di "approdare" su un sito internet, magari con aspettative e interesse, e non trovare la pagina perché scaduto il certificato del possessore o, come capita spesso, "crollata", come si dice in gergo, per il tempo o la poca manutenzione. *Error 404* è, anche, nell'idea del Medioevo che abbiamo oggi, della mancanza di fonti o argomentazioni di tipo scientifico, ovvero frutto di una ricerca storica o sociale, che porta a poter fare delle affermazioni rigorosamente valide. Nella costruzione, mediatica e sociale, del periodo storico che inizia, in modo convenzionale, alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d. C.) e che termina, con la cosiddetta scoperta dell'America (1492), chi scrive preferisce la definizione di Tzvetan Todorov ovvero conquista³, ci sono circa mille anni, in realtà, di avanzamenti

¹ RTDA in Antropologia Culturale - Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (DiSUS) - Università eCampus

² Nel testo, per convenzione, si useranno le definizioni di Medioevo, Età di mezzo e epoca di mezzo come sinonimi e in modo complementare.

³ T. Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'"altro"*, Einaudi, Torino, 2014.

scientifici, artistici, sociali e giuridici. Ma per chi preferisce cedere agli stereotipi e alle generalizzazioni, e non preoccuparsi di una seria ricerca ed analisi delle fonti, negli archivi principalmente, cede alla “fascinazione”, nell’accezione demartiniana del termine, di prendere il Medioevo come esempio paradigmatico della situazione che un individuo, o un gruppo di persone, vivono in completa difficoltà personale e sociale. A questo si aggiungono i politici, che nei loro discorsi non fanno mancare l’esempio all’Età di mezzo per produrre disamine comparative, anche con risibile confronto, tra quell’epoca e l’oggi, oppure giornalisti che già dal titolo dimostrano la loro non conoscenza del tempo storico e della società medievale.

Nel testo, snello e di lettura veloce, e che in alcuni tratti porta il lettore ad una autoriflessione sulla propria conoscenza del Medioevo, si disgregano gli stereotipi, negativi, sull’epoca che precede il Rinascimento, e si analizzano i pregiudizi, che abitano le menti delle persone sul periodo tra l’epoca antica e quelle moderna.

Proviamo a prendere uno degli esempi che Marco Brado ripropone per evidenziare, anche a nostro modo, le incongruenze della similitudine: Medioevo uguale epoca negativa. Tale analogia, tra i media e l’opinione pubblica e oggi dobbiamo inserire anche i *social network*, costruisce un sistema deviato dove l’Età di mezzo è un luogo di barbari e dove i servi della gleba sono parte integrante di un mondo di sopraffazione e sfruttamento.

L’incontro tra i media, dalla radio alla televisione fino ad arrivare alla rete, è costellato, negli esempi del testo, di luoghi comuni, mancanza di conoscenza storica e di sfruttamento per mezzo di un titolo ad effetto dell’epoca medievale, per denunciare lo stato di abbandono di un luogo di cura o delle persone che si indirizzano ad esso.

Un esempio, per i disservizi della sanità⁴, è nella relazione tra l’epoca cosiddetta buia e lo stato delle aziende ospedaliere che prestano un servizio alla comunità non efficiente e che ricorda, nei modi e negli sviluppi, secondo chi scrive l’articolo ovviamente, i mille anni dopo la caduta di Roma. È intuitivo, però e chiunque non fosse “oscurato” dal “buio” di seguire facili generalizzazioni che prima di tutto il sistema sanitario nazionale viene istituito nel 1978, dopo la fallimentare epoca delle mutue. Gli ospedali, prendendo come esempio Roma, esistono principalmente per volere delle confraternite della Capitale fondate tutte, come da documentazione d’archivio, dalla fine del XV fino al XVIII Secolo, la più antica

⁴ “il quotidiano Laregione.ch nel 2018 titola *L’incubo “superbatteri” apre scenari da Medioevo della sanità*. Alla frase fatta non sfugge la rivista online dell’Università statale di Milano, LaStataleNews.it, che riprende il titolo di una conferenza – I nuovi secoli bui dei farmaci – dedicata alla farmacoresistenza.” M. Brando, *Medi@evo. L’età di mezzo nei media italiani*, Salerno Editrice, Roma, 2024, pag. 79.

probabilmente e la Venerabile Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto⁵ – su bolla papale di Papa Alessandro VI nel 1492 - e che la peste⁶, e la caccia all'untore, di solito inneggiata come archetipo medievale è successiva, ovvero della metà del XVII Secolo.

Un altro aspetto è, ancor più paradossale, l'accostamento tra i problemi che la rete internet⁷, ad esempio in una scuola, possano produrre alla costruzione di un individuo o al buon funzionamento della relazione tra discente e docente di tipo bidirezionale, non autoritario e pronto al dialogo e alla possibilità di fare domande e di ricevere delle risposte⁸. Rimane a chi scrive e, sicuramente a Marco Brando, il dubbio che la scuola, in passato fosse meno capace di formare le donne e gli uomini del futuro senza un supporto elettronico collegato alla rete? Crediamo che la scuola sia fatta di docenti che se ben preparati siano più utili della velocità o la copertura della rete internet.

Salvo poi considerare la stessa rete, in modo contrario, un mezzo che riporta gli individui nel Medioevo perché il suo uso dimostra, come nel caso indicato dall'autore del libro, forme di discriminazione o razzismo profondo contro gli immigrati⁹. Ovviamente, sia la destra che la sinistra non comprendono il rito di passaggio che, ciclicamente, rinnova la comunità e l'esistenza umana. Viene in mente, in questo senso, le parole di Paolo Rumiz, riportate anche da Marco Aime,

⁵ Archivio Storico della Venerabile Arciconfraternita del Carmine dei Trastevere, manoscritto: Memorie di un Confratello, anno 1879, pag. 283 recto.

⁶ "...in realtà l'epiteto "untore" spetta a coloro che durante la peste di Milano del 1630 furono sospettati di diffondere il contagio." Ibidem.

⁷ "Il paragone col Medioevo, secondo Capossela, si può vedere paradossalmente anche nell'utilizzo di Internet, con le immagini che hanno la prevalenza sulla parola scritta, e la diffusione delle superstizioni e delle fake news. l'abecedario: da ambiente a diritti civili. Un vero prontuario di stereotipi." pp. 62-63. O ancora "Il mondo della scuola e dell'università non sfugge ai cliché. Nel 2019 Affaritaliani.it, col titolo *Internet a scuola, connessi con speed test lumaca: 1200 plessi nel Medioevo*, lascia intendere che nei "secoli bui" la connessione alla Rete non funzionasse granché." M. Brando, *Medi@evo*. cit., pag. 72.

⁸ P. Freire, *La Pedagogia degli oppressi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2018.

⁹ "Il contributo del Web nel riportarci nell'Età di mezzo è suggerito da un titolo pubblicato su Rolling Stone Italia nel dicembre del 2019: *Il caso Vipiteno dimostra che Internet ci sta riportando al Medioevo*. La scintilla? Un video girato durante una «festa folkloristica medievale», in cui si vedono «uomini vestiti da diavoli prendere a scudisciate con delle ramazze delle persone dalla pelle scura». Ebbene, «alcuni quotidiani l'hanno ripreso affermando mostrasse una specie di pogrom anti-immigrati, mentre per alcuni opinionisti di destra mostrerebbe un gruppo di "cittadini indignati" che dà la caccia a degli spacciatori». In realtà era la «tradizionale festa dei Krampus, in cui delle specie di diavoli che rappresentano il lato oscuro e selvaggio dell'esistenza una volta all'anno vengono a riprendersi il mondo»." M. Brando, *Medi@evo*. cit., pag. 86.

sulla difficoltà della destra e della sinistra, ma anche della storiografia liberale di capire i riti, i miti e i simboli di una comunità e mal digerire gli antropologi¹⁰.

È ovvio che l'idea di restituire oggi un'epoca, quella di mezzo, che possa essere la proiezione di tutte le difficoltà che si vivono nella modernità resta un aspetto molto comodo per utilizzare forme di neutralizzazioni¹¹. Sono proiezioni i casi utilizzati dall'autore per far emergere l'immaginario dei mass media e come l'utilizzo delle metafore servano a organizzare e rappresentare il mondo¹².

Quindi, l'autore comincia a chiedersi: ma questa disinformazione, per mezzo di metafore e titoli ad effetto, del tutto falsi, fanno parte di una porzione della società oppure è lo specchio di una comunità che è sempre meno preparata, sia nei suoi politici, come nei suoi giornalisti e nei suoi docenti? La risposta è nelle innumerevoli citazioni da parte di questi tre gruppi di attori sociali dell'epoca medievale, come mezzo interpretazione generalizzata della società attuale per mezzo di falsi storici.

¹⁰ M. Aime, *Verdi tribù del nord. La Lega vista da un antropologo*, Laterza, Bari, 2012, pag. VII; P. Rumiz, *La secessione leggera. Dove nasce la rabbia del profondo nord*, Feltrinelli, Milano, pag. 45. Possiamo, a questo punto e in questa nota indicare, anche, la capacità di invenzione della tradizione, riprendendo l'idea di Eric J. Hobsbawm, dove "È evidente che non tutte queste «tradizioni» assumono un identico carattere di permanenza, ma ciò che ci interessa qui non è tanto la loro longevità, quanto la loro comparsa e la loro capacità di prendere piede." Eric J. Hobsbawm, T. Ranger (a cura di), *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino, 1987, pag. 3. In questo senso Marco Brando comprende come tutta la questione del revival medievale e l'acquisizione da parte di un partito politico nato negli anni '90, prima Lega Lombarda, poi Lega Nord oggi solo Lega, di un personaggio esso stesso inventato, Alberto da Giussano, siano mezzo mediatico e identitario che solo l'Età di mezzo possono sorreggere e veicolare proprio alla faciloneria e alla generalizzazione e falsità della sua ricostruzione storica.

¹¹ D. Matza, G. Sykes, *A Theory of Delinquency*, in "American Sociological Review", n. 22 (1957), pp. 646-70.

¹² M. Brando, *Medi@evo*. cit., pag.39.

Capitolo 2

Mi gioco il Jolly

Ritorno all'AI

Leggendo il saggio di Marco Brando, e la sua idea di chiedere a ChatGPT¹³ se le generalizzazioni sul Medioevo: secoli bui e altre affermazioni del genere, o l'idea che qualsiasi disservizio o problema della nostra epoca sia riconducibile all'Età di mezzo, fossero giuste o, invece, frutto di generalizzazione e poca conoscenza della storia, quella dei libri e quella descritta nelle carte d'archivio.

Su questa provocazione ho chiesto a un'altra forma di Intelligenza Artificiale, quella a cui si può accedere con l'account di posta elettronica di *Google*, *Gmail*, ovvero *Gemini*, di farmi comprendere due questioni principali. La prima è come potesse fare una recensione di un testo se non lo può leggere. La seconda questione

¹³ "...oggi è possibile citare l'opinione dell'intelligenza artificiale persino sul tema che stiamo affrontando. Noi abbiamo usato la versione gratuita di ChatGPT (acronimo di *Chat Generative Pre-trained Transformer*): è un *tool* (o programma informatico) che costruisce i modelli generativi usando una tecnologia chiamata *deep learning* ed è un potente e versatile strumento di elaborazione del linguaggio naturale (*Natural Language Processing*). Ebbene ChatGPT, "intervistata" il 9 marzo 2023, ha risposto in modo coerente col dibattito pubblico alla domanda: «Perché i mass media e gli utenti dei social network usano espressioni come "ritorno al Medioevo", "medievale" o "secoli bui" per definire arretrate o incivili situazioni o scelte fatte al giorno d'oggi, cioè più di 500 anni dopo la fine del Medioevo?».

La spiegazione fornita dal sistema di *deep learning* è stata questa:

L'uso di espressioni come "ritorno al Medioevo", "medievale" o "secoli bui" per descrivere situazioni o scelte considerate arretrate o incivili al giorno d'oggi potrebbe essere dovuto a diverse ragioni. Innanzitutto, il Medioevo è stato a lungo visto come un periodo caratterizzato da oscurantismo, superstizione e violenza, un'epoca di ignoranza e arretratezza rispetto alla modernità. Questa immagine negativa del Medioevo è stata alimentata per secoli da un pregiudizio culturale che ha creato una sorta di "oscurantismo sul Medioevo", in cui si tende a vedere solo gli aspetti negativi del periodo e a ignorare le sue conquiste e le sue innovazioni.

Ha proseguito lo strumento informatico:

In secondo luogo, l'uso di espressioni come "ritorno al Medioevo" o "medievale" potrebbe anche riflettere un modo di pensare che tende a semplificare e a generalizzare la complessità delle situazioni attuali. In altre parole, l'uso di queste espressioni potrebbe riflettere una sorta di "pigrizia mentale" che porta a usare stereotipi e semplificazioni per descrivere realtà complesse e sfaccettate. Il *tool* ha concluso:

Infine, l'uso di espressioni come "secoli bui" o "medievale" potrebbe anche essere influenzato dalla retorica politica o dai media, che spesso cercano di creare un'immagine negativa di determinati gruppi o fenomeni per sfruttare il potere persuasivo delle emozioni. In ogni caso, è importante ricordare che il Medioevo è stato un periodo molto variegato e complesso, caratterizzato da conquiste e innovazioni importanti in molte aree della vita umana. Utilizzare espressioni come "ritorno al medioevo" per descrivere situazioni contemporanee potrebbe quindi essere ingiusto e fuorviante, così potrebbe contribuire a rafforzare pregiudizi culturali radicati nel tempo." Ivi, pp. 119-120.

è, come chiesto a ChatGPT, di farmi capire, seconda la sua analisi, come poter interpretare, in realtà, l'epoca medievale.

Quindi ho iniziato accedendo alla mia posta elettronica e, dopo aver chiesto una recensione¹⁴, ho fatto una ulteriore domanda:

“Scusami ma tu per fare la recensione di *Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani*, di Marco Brando, hai letto il libro o ti sei basata su quello che trovi su internet?”

¹⁴ Buongiorno Gemini, ti chiederei una cortesia, mi puoi fare la recensione del libro di Marco Brando *Medioevo l'età di mezzo nei media italiani*.

Certamente! "*Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani*" di Marco Brando è un'analisi approfondita e critica di come il Medioevo viene rappresentato e utilizzato nei media italiani contemporanei. Ecco una recensione che riassume i punti chiave del libro:

Un'analisi critica del medievalismo nei media italiani

Marco Brando, con una solida preparazione accademica e una profonda conoscenza del periodo medievale, si propone di smascherare i luoghi comuni e le distorsioni che spesso accompagnano la rappresentazione del Medioevo nei media italiani. Il libro non si limita a elencare gli errori storici, ma analizza le ragioni profonde di queste distorsioni, mettendo in luce come il Medioevo venga spesso strumentalizzato per veicolare messaggi politici, sociali e culturali.

Punti di forza del libro

- Rigore scientifico: Brando dimostra una grande padronanza della materia, supportando le sue argomentazioni con fonti storiche e analisi accurate.
- Analisi critica: L'autore non si limita a descrivere, ma analizza criticamente le rappresentazioni del Medioevo, svelando i pregiudizi e le ideologie che le sottendono.
- Chiarezza espositiva: Il libro è scritto in modo chiaro e accessibile, rendendolo fruibile anche a un pubblico non specialistico.
- Attualità: Brando collega le rappresentazioni del Medioevo al presente, mostrando come il passato venga utilizzato per comprendere e interpretare il mondo contemporaneo.

Temi principali trattati nel libro

- La persistenza di stereotipi e luoghi comuni sul Medioevo, spesso associato a un'epoca di oscurantismo, violenza e arretratezza.
- L'uso strumentale del Medioevo per fini politici e ideologici, ad esempio per legittimare posizioni conservatrici o nazionaliste.
- La distorsione della realtà storica nei film, nelle serie TV, nei romanzi e nei videogiochi ambientati nel Medioevo.
- L'importanza di una corretta divulgazione storica per contrastare le false rappresentazioni del passato.

Giudizio complessivo

"*Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani*" è un libro importante e stimolante, che invita a riflettere sul nostro rapporto con il passato e sulla responsabilità dei media nella costruzione della memoria collettiva. È una lettura consigliata a chiunque sia interessato alla storia medievale e alla sua rappresentazione nei media contemporanei. Spero questa recensione ti sia utile!" Elaborazione richiesta il 24 marzo 2025.

Gemini mi ha risposto:

“Come modello linguistico di intelligenza artificiale, non ho la capacità di leggere libri nel modo in cui lo fa un essere umano. Le mie risposte sono basate sull'elaborazione e la sintesi di informazioni provenienti da un'ampia varietà di fonti online, inclusi:

- Recensioni di libri: Analizzo recensioni di critici letterari e di lettori per identificare i temi principali, i punti di forza e di debolezza di un libro.
- Articoli e saggi: Esamino articoli e saggi che discutono del libro o degli argomenti trattati.
- Informazioni bibliografiche: Utilizzo informazioni bibliografiche come la sinossi del libro, le recensioni degli editori e le informazioni sull'autore per comprendere il contesto del libro.
- Risultati di ricerca sul web: Utilizzo i risultati di ricerca sul web per trovare informazioni aggiuntive sul libro, come interviste all'autore o analisi critiche.

Quindi, nel caso di "Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani", ho raccolto e sintetizzato informazioni da recensioni online, articoli e altre fonti per fornirti una recensione completa e accurata.

In sostanza, mi baso su una vasta gamma di informazioni disponibili online per fornire una panoramica completa del libro, senza averlo effettivamente letto nel senso tradizionale.”

Infine, ho chiesto all'Intelligenza Artificiale:

“Secondo te il medioevo è stato un periodo storico negativo forse il più negativo della storia umana e la definizione di tempi bui è adeguata oppure è uno stereotipo dovuto alla non conoscenza del periodo e se l'uso della parola medievale, per indicare sempre cose negative, è giusta o sbagliata e perché?

La percezione del Medioevo come un periodo storico esclusivamente negativo e "buio" è un'interpretazione che è stata ampiamente messa in discussione dalla storiografia moderna. Ecco alcuni punti chiave da considerare:

- Complessità del periodo:
- Il Medioevo è un'epoca lunga e complessa, che copre circa un millennio (dal V al XV secolo). È quindi riduttivo etichettarlo come un periodo omogeneamente "buio".
- Al suo interno, si possono distinguere fasi diverse, con momenti di crisi e di rinascita, di regresso e di progresso.

- Stereotipi e pregiudizi:
 - L'immagine negativa del Medioevo è in parte il risultato di stereotipi e pregiudizi, spesso alimentati da una visione "rinascimentale" che contrapponeva l'epoca classica alla presunta "barbarie" medievale.
 - La parola "medievale" è spesso usata in modo peggiorativo per indicare qualcosa di arretrato, obsoleto o negativo, il che è un uso improprio e fuorviante.
- Contributi positivi:
 - Nonostante le difficoltà, il Medioevo ha visto importanti sviluppi in vari campi:
 - Nascita delle università.
 - Sviluppo dell'arte gotica.
 - Progressi tecnologici in agricoltura e artigianato.
 - Formazione delle lingue moderne e delle letterature nazionali.
 - L'Europa come la conosciamo oggi, ha le sue radici, proprio nel medioevo.
 - Contesti specifici:
 - È importante considerare i contesti specifici. Alcune regioni e periodi del Medioevo sono stati più difficili di altri, a causa di guerre, carestie o epidemie.
 - Tuttavia, anche in questi contesti, si sono verificate forme di resilienza e di creatività.

In conclusione, definire il Medioevo come un periodo esclusivamente negativo è un'eccessiva semplificazione. È più corretto considerarlo un'epoca complessa e sfaccettata, con luci e ombre, che ha contribuito in modo significativo alla formazione della civiltà europea."¹⁵

¹⁵ Elaborazione richiesta il 24 marzo 2025.

Capitolo 3

Conclusioni e Medioevo per bene

Il Medioevo come panacea di tutti i mali, come esempio delle storture della società in cui viviamo, della sconfitta della squadra del cuore per colpa di campi da gioco medievali, la sanità che produce malattie, simile alla peste dell'Età di Mezzo e la rete che se funziona lentamente è di tipo medievale ma è, allo stesso modo, di stessa epoca se riproduce riti arcaici e razzisti, è forse un *escamotage* culturale di una società che non sa più trovare se stessa. La ragione, il testo ce ne dà prova, è nella ricerca, per ogni stortura che viviamo, di rifugiarsi in scuse che hanno un lontano "antenato mitico" o un'epoca "oscura". Il Medioevo oggi, tra cento anni sarà l'Ottocento, già tirato in causa di solito in abbinato all'Età di mezzo, forse in modo rafforzativo e poi il secolo che viviamo. È, forse, l'ignoranza, anche chi scrive ammette di aver usato alcune definizioni negative collegate all'epoca medievale, la poca competenza dei fatti storici, la scarsa voglia di conoscenza, faro per Hannah Arendt, che porta a trovare scorciatoie e analogie con qualcosa che è sulla bocca di molti e se tanti dicono che il Medioevo è negativo chi sono io per contraddire tutti?

La questione sta proprio qui: è la retorica della notizia falsa che se portata avanti da molti, compresi politici, giornalisti e docenti, mal informati e con un'etica nulla, produce stereotipi negativi e pregiudizi. Pensare di informarsi, leggere libri di esperti e contraddire chi sostiene posizioni errate è un qualcosa di complesso e complicato. Ma la competenza, che dà lo studio e l'analisi critica delle fonti, è l'unica cura al declino culturale attuale, abbiamo imparato a non usare la definizione barbarie culturale e questo è già un passo avanti.

Ancora non esiste un Medioevo ma diverse Età di mezzo a seconda delle nazioni europee, perché come sappiamo è una categoria storica tutta europea e l'età medievale ha una struttura della storia e storiografica diversa in Giappone e inesistente nelle altre parti del mondo.

Chiudiamo con una considerazione finale, a forma di domanda provocatoria, come usava fare uno dei maestri di chi scrive, Gilberto Mazzoleni, ma il Medioevo è un secolo buio e pieno di malattie sanitarie e sociali perché barbari e ignoranti oppure l'Età di mezzo e lo specchio di una società moderna, con gli individui che la popolano, che segue solo l'apparenza e trovare un capro espiatorio lontano serve a non guardare sé stessi? A questo risponderemo presto.